



Fuori Concorso / L'Incanto del Reale

Luce Cinecittà

presenta

Giovanna, storie di una voce

Un film documentario di
Chiara Ronchini

*La storia delle storie di Giovanna Marini,
voce unica della musica popolare italiana*

IN TOUR NELLE SALE DAL 20 APRILE

Ufficio stampa Istituto Luce-Cinecittà

Marlon Pellegrini

t.: +39 06 72286 407 m.: +39 334 9500619 - m.pellegrini@cinettaluce.it

Giovanna, storie di una voce - CREDITS

Regia **Chiara Ronchini**
Montaggio **Luca Onorati e Chiara Ronchini**
Fotografia **Filippo Genovese**

Con **Giovanna Salviucci Marini**
e con il **Quartetto Nuovo di Giovanna Marini**
Flaviana Rossi Patrizia Rotonda Michele Manca

montaggio del suono **Marco Furlani**
fonico di mix **Roberto Cappannelli**
colorist **Ivan Tozzi**

una produzione **Luce Cinecittà**
produzione esecutiva **Maura Cosenza**
in associazione con **A_LAB srl**
in collaborazione con **AAMOD - Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico**
e con la partecipazione di **Sardegna Film Commission**

ricerche materiali di archivi audiovisivi **Chiara Ronchini, Nathalie Jacobino, Cecilia Spano**

FILMATI DI REPERTORIO

Archivio Storico Luce
AAMOD
Istituto Ernesto De Martino

Home Movies – Archivio Nazionale del Film di Famiglia
dai fondi amatoriali di Adelmo Cattaneo, Famiglia Fantin, Maria Paltrinieri, Luigi Pattuelli, Roberto Pezzi, Francesco Rinaldi, Franco Valtorta

Archivio Valter Colle
Archivio Nereo Rapetti
Archivio Elio Ciol
Archivio di Antropologia Visiva Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale
Archivio Sonoro e Biblioteca “Franco Coggiola” del Circolo Gianni Bosio
Rai Teche
Radio Televisione Svizzera
NARA - National Archive and Record Administration

Una distribuzione **Luce Cinecittà**

Italia, 2021,
colore e b/n (riprese e repertori)
90'

Giovanna, storie di una voce

Sinossi

Giovanna Marini racconta Storia e storie per musica da tutta una vita.

Dal 1958 compone, raccoglie e interpreta canti di tradizione orale, tessendo una Storia “altra” del nostro Paese, fatta di voci, persone, percorsi che non appartengono alla Storia dei grandi e dei famosi.

Voce sorprendente, donna incredibile, fuori da ogni schema e scuola, Giovanna Marini attraversa inarrestabile da 60 anni luoghi, lotte e movimenti di tutta Italia con una chitarra tra le braccia.

A partire dal suo percorso artistico, il film tesse una Storia antropologica e sociale del Paese, tra immaginario d’archivio e contemporaneo, ricostruendo una memoria che lontana da logiche nostalgiche vede nelle pieghe del passato un mondo sommerso di possibilità per il futuro.

Un film *paesaggio sonoro*, un viaggio per l’Italia in cui le immagini d’archivio sono colonna sonora, e le musiche, attraverso la voce di un’artista unica, sono la nostra storia.

Note di regia

Giovanna, storie di una voce è una ballata per archivio, un percorso/viaggio attraverso il Paese, di ieri come di oggi, interpretato attraverso gli occhi, la musica, l’arte di Giovanna Marini.

Giovanna è figura complessa e imprescindibile: interprete, compositrice, didatta, voce unica nel panorama sonoro artistico Italiano. In quel particolare utilizzo della voce, nella postura, nel timbro, nella struttura ritmica c’è qualcosa che rompe fortemente con il sistema preconstituito, con la chiesa, lo stato, l’economia, proponendo a chi l’ascolta sempre e costantemente una visione altra, meno sicura, meno semplice, ineffabile, per usare una sua parola.

La fortuna dell’incontro con la sua musica prima e successivamente con la persona, il suo modo di raccontare raccontandosi, la generosità con cui condivide la sua esperienza con una comunità importante di studenti artisti e amici, mi ha dato la possibilità di lavorare a un film che racconti un punto di vista, una storia “singola” con la forza, allo stesso tempo, di restituire al pubblico la possibilità di conoscere un’altra storia collettiva.

L’ascolto di una personalità enorme come Giovanna Marini ha chiarito da subito un aspetto: non avremmo realizzato un film biografico. Vale per Giovanna quel che lei dice del canto popolare: c’è, basta cercarlo. Chi vuole conoscere la sua arte ha i dischi, ha la sua scuola. Ha i concerti con lei dal vivo. Ho avuto presto più o meno chiaro che il film che volevo fare era su una voce, e sul riverbero di quella voce nello spazio circostante attraverso i cambiamenti legati al tempo e alle azioni.

Filippo Genovese ha restituito questo movimento continuo nel fotografare Giovanna, che è un’interprete del Tempo e della Storia, in un ambiente fuori tempo e spazio, seguendola nei suoi

racconti con una camera mai fissa che inquadra e segue parole e sguardo dove Giovanna racconta, e canta, e incanta.

Viaggiare quindi insieme alla voce di Giovanna Marini, il peregrinare tra nord e il sud, tra ieri e oggi, il movimento di suoni, corpi e storie attraverso l'utilizzo combinato di archivio storico e footage contemporaneo, già archivio anch'esso, intesi come specchio e punto di domanda allo stesso tempo per costruire insieme al canzoniere di Giovanna un atlante italiano, uno dei possibili.

Se la sua voce è la colonna video, il racconto cinematografico è affidato alla parola degli Archivi: quello del Luce, le Teche Rai, Home Movies, i tanti archivi privati.

Per restituire questo respiro e dargli immediatezza, il lavoro al montaggio con Luca Onorati è stato fondamentale. Vengo dal montaggio, sono profondamente una montatrice, e per tutto il tempo ho sentito che respiravamo la stessa idea su quello che il film poteva diventare.

Nel lavorare con l'Archivio storico mi appassiona il processo di ri-significazione, ri-utilizzo oltre la fonte storica considerando il materiale filmico come custode di qualcosa di profondamente vivo, culturalmente e sociologicamente, strumento per una rilettura circolare del passato, di certe rovine della nostra storia, che lontane dall'essere morte o passate, conservano possibilità di riscatto per il nostro tempo, presente e futuro.

Giovanna, storie di una voce è un film sul privilegio di poter scambiare e dialogare con un interprete speciale, capace di svelare mondi e dare chiavi di lettura e mi auguro di poter restituire al pubblico questa dimensione preziosa.

Chiara Ronchini

Giovanna, storie di una voce

Giovanna Marini

(dal sito www.giovannamarini.it)

Nata a Roma in una famiglia di musicisti, Giovanna Marini si diploma in chitarra classica al Conservatorio di Santa Cecilia nel 1959 e si perfeziona con **Andres Segovia**. Di seguito suona per qualche anno il liuto con il "Concentus Antiqui" del Maestro Quaranta.

All'inizio degli anni Sessanta incontra un gruppo di intellettuali fra cui **Pier Paolo Pasolini, Italo Calvino, Roberto Leydi, Gianni Bosio e Diego Carpitella** e scopre il canto sociale e la storia orale cantata. Nel 1964 il "**Bella Ciao**", spettacolo di canto politico e sociale, dato a Spoleto con grande scandalo per un pubblico molto chic e poco abituato, le dà la possibilità di cantare e raccogliere canti popolari in giro per l'Italia, nelle situazioni sempre incandescenti degli anni Sessanta.

Partecipa allora alla storia del "Nuovo Canzoniere Italiano" cantando con i gruppi formati per l'occasione da cantautori politici come **Ivan Della Mea, Gualtiero Bertelli, Paolo Pietrangeli**, ma anche cantanti contadini come **Giovanna Daffini** (ne impara l'emissione vocale e il repertorio), il **Gruppo di Piacenza**, i **Pastori di Orgosolo** con il poeta **Peppino Marotto** (da cui impara l'arte del racconto, dell'improvvisazione) e da tanti altri cantori e cantastorie a cui deve sempre molto. Con l'**Istituto Ernesto De Martino**, Giovanna Marini porta avanti la raccolta di canti di tradizione orale e il loro studio e trascrizione, inventando a questo scopo un sistema di notazione musicale. Questo suo lavoro di trascrizione e poi d'arrangiamento le permetterà in seguito di trasportare la memoria cantata sul palcoscenico.

Continuando la ricerca musicale e il suo impegno negli spettacoli e iniziative del "Nuovo Canzoniere" come per il "**Ci ragiono e canto**" di cui **Dario Fo** cura la regia, cresce il suo gusto del teatro, dell'affabulazione teatrale, dello stare in scena. E nel 1965 incomincia a comporre lunghe ballate che raccontano la sua esperienza e che interpreta sola in scena accompagnandosi con la chitarra non avendo la possibilità di usare altre voci ed altri strumenti: da "**Vi parlo dell'America**" nel 1965 a "**L'eroe**" nel 1974.

Nel 1974, con un gruppo di musicisti anch'essi provenienti da percorsi non tradizionali, fonda la **Scuola Popolare di Testaccio** a Roma. Trova finalmente musicisti con cui suonare: **Giancarlo Schiaffini, Michele Iannaccone** ed **Eugenio Colombo**, per i quali scrive – oltre che per cinque voci – "**La grande madre impazzita**" nel 1979. Da quel momento affronta la scrittura per strumenti e voci: "**Il regalo dell'imperatore**" nel 1983, opera per banda, coro, solisti e percussioni; il "**Requiem**" nel 1985 per due cori, contrabbassi, ottoni, fagotto, due archi solisti e voci liriche e l'oratorio "**La déclaration des Droits de l'Homme**" per il bicentenario della rivoluzione francese nel 1989.

Parallelamente al suo sviluppo di compositore, Giovanna Marini ha sempre continuato l'insegnamento dell'etnomusicologia applicata al canto di tradizione orale italiano presso la SPMT e dal 1991 al 2000 anche presso l'Università di Paris VIII – Saint Denis, oltre che in numerosi seminari in Italia e all'estero.

Con i suoi allievi di Roma e Parigi ha fatto fino ad oggi decine di viaggi di studio per ascoltare e registrare i canti di tradizione orale ancora presenti in Italia nelle feste religiose o profane.

È nel 1976 che crea il **Quartetto Vocale** per il quale compone da allora le “**Cantate**” e con il quale si esibisce in concerti e tournées in Italia e all'estero: dalla Cantata “**Correvano coi carri**” alle recenti “**Sibemolle**” o “**La Cantata del secolo Breve**” presentata al Théâtre de Vidy nel 2001.

I concerti del Quartetto Vocale sono il compimento di tutte le esperienze musicali di Giovanna Marini: ricerca sui canti di tradizione orale, insegnamento, composizione strumentale e vocale, scrittura individuale e collettiva.

La sua intensa attività musicale l'ha portata d'altro canto a comporre anche per il cinema: per registi come **Loy, Maselli, Pietrangeli** o **Gianikian**; per il teatro fra cui numerose tragedie greche: dalle “**Troiane**” di **Thierry Salmon** nel 1988, musiche premiate dal UBU, alle “**Coefore**” di **Elio De Capitani** o alle “**Antigone**”: la prima per il regista tedesco Hans-Günter Heyme nel 1995 e la seconda per il francese Patrice Kerbrat nel 2000; e ugualmente per la danza contemporanea, come “**Animarrovescio**” della coreografa **Adriana Borriello**. Inoltre compone numerosi oratori, poemi sinfonici e opere fra cui: “**Pour Pier Paolo**” dodici liriche dalla “**Meglio Gioventù**” di Pasolini musicate per cinque strumenti e cinque voci (Festival d'Automne di Parigi nel 1985), “**Concerto per Leopardi**” per il bicentenario della nascita di Leopardi nel 1996 e “**La Bague Magique**” per la regia di Jean-Claude Berutti (all'Opera di Nancy e al Théâtre du Peuple di Bussang nel 1999).

Nel 2000 scrive **la Cantata del Secolo Breve**, per Quartetto Vocale, produzione del Teatro di Vidy di Losanna.

Musica il film di Gianikian e Ricci Lucchi "L'India".

Nel 2002 con **Francesco De Gregori** incide il disco **Il Fischio del Vapore** che si distingue per un numero di vendite eccezionale vincendo il Disco di Platino. Compone le musiche per **Villarosa**, dramma di Enzo Alaimo, che viene rappresentato al Festival di Gibellina.

Nel 2003 compone le musiche per il film di Gianikian Ricci Lucchi **Oh Uomo!**. Sempre nel 2003 compone le musiche per l'opera di Buchner **Woytzeq** con la regia di Gian Carlo Cobelli.

Nel 2004 per il festival di Angelica di Bologna di Musica Contemporanea vengono eseguiti molti brani delle due Orestyadi, quella in fiammingo con cori in greco antico, del Théâtre Royal Flamand di Bruxelles con la regia di Franz Mareijnen e quella con la traduzione di Pasolini e la regia di De' Capitani. A questi pezzi si aggiungono brani dai Turcs tal Friul e da Troiane di Euripide in greco antico, il tutto sotto la direzione del maestro Giovanna Giovannini.

Nel 2004 mette in musica **La ballata del carcere di Reading** e **De Profundis** di **Oscar Wilde**.

Dopo Il fischio del vapore incide poi un altro disco sempre con produzione di De Gregori “**Bongiorno e bonasera**” portato in tournée con il gruppo jazz **Animali marini**, e un terzo disco “**Passioni**” sempre di produzione di De Gregori, con il lavoro che svolge con il suo Quartetto Vocale con 16 canti di cui nove devozionali trascritti e arrangiati per quartetto e cinque di propria invenzione.

Continua l'insegnamento alla Scuola Popolare di Musica di Testaccio, i viaggi collettivi di testimonianza nei luoghi in cui ha fatto ricerca, i concerti in Italia e all'estero.

Nel 2004 il Circolo Gianni Bosio insieme al Comune di Sternatia e il gruppo Aramirè del Salento usano i brani di ricerca della Marini per stampare un disco doppio in cui il primo disco riporta i brani così come sono stati cantati e registrati durante la ricerca del 1970 e il secondo disco riporta l'uso che la Marini ha fatto di questi brani, ricantati da lei e gruppi da lei organizzati.

Nel 2004 partecipa allo spettacolo teatrale **Urlo** di **Pippo Delbono**, e porta al festival d'Avignone la cantata **La torre di Babele**.

Nel 2004 esce edito da Rizzoli un libro scritto durante l'estate che racconta da un lato i viaggi collettivi fatti con allievi di nazionalità diverse, dall'altra i propri ricordi e pensieri sul lavoro svolto attraverso gli anni con il gruppo del Nuovo Canzoniere Italiano.

Per il Festival Angelica di Musica Contemporanea scrive la partitura per **Le ceneri di Gramsci** di

P.P.Pasolini per coro e voci , esegue il coro Arcanto di Bologna diretto da Giovanna Giovannini. Sarà rappresentato a Parma il 2 novembre dello stesso anno 2005 con regia di Giuseppe Bertolucci e poi replicato in tournée in Italia, fra cui al teatro Argentina di Roma.

Nel 2006 porta in scena con l'attore **Umberto Orsini** **La ballata del carcere di Reading** di Oscar Wilde, chitarra e voce su musiche da lei scritte sul testo inglese già rappresentata a Asti, in Asti-teatro, con Umberto Orsini e Giovanna Marini. È attualmente in tournée in tutta Italia riscuotendo notevole successo di pubblico e di critica.

Nel 2007 scrive la musica per la tragedia **Antigone** per il liceo Marco Tullio Cicerone di Frascati dove tiene un corso straordinario per gli studenti di liceo nel quale si studia la partitura dell'opera e viene poi messa in scena l'opera dalla regista Francesca Tommassoni.

Nel 2008 scrive la musica per **Prometeo** portato in scena al passo della Futa del gruppo teatrale Archiviozeta di Prato.

Contemporaneamente escono i CD "La torre di Babele" "Le ceneri di Gramsci" e "La ballata del carcere di Reading" ed è in lavorazione un CD per bambini con Segni d'infanzia di Mantova.

Nel 2008/9 le viene richiesto dalla produzione Théâtre de Vidy di Losanna di scrivere la musica per lo spettacolo **La Fabbrica** su testo di **Ascanio Celestini**, lo spettacolo prevede la presenza in scena della stessa compositrice ed avrà luogo in prima mondiale al Théâtre de Vidy con tournée a Parigi, Théâtre de la Ville , in Francia e Lussemburgo. Sta collaborando con il coro Arcanto di Bolgna per l'esecuzione di un suo pezzo scritto in ricordo del suo amico Giuseppe Bertolucci. Il pezzo sarà eseguito all'Arena del Sole di Bologna.

Chiara Ronchini

Nasce come montatrice, ma negli ultimi anni si sperimenta come regista seguendo le sue passioni e intuizioni.

Ricerca sul materiale d'Archivio ragionando sulla risignificazione del footage come strumento di riflessione politica, antropologica e culturale sulla contemporaneità.

La sua scrittura per immagini è guidata da uno sguardo femminista attento a cogliere la complessità delle storie che compone e racconta.

Tra gli ultimi lavori come montatrice, e regista - insieme a Steve Della Casa - *BULLI & PUPE, una storia sentimentale degli anni '50* (2018) e *Nessuno ci può giudicare* (2017), vincitore di un Nastro d'Argento.